

uscisse in campo, passasse l'Adda (1) e al 30 dava le necessarie istruzioni a Nicolò Trevisan capitano dell'armata sul Po (2). A capitano generale di mare veniva eletto Pietro Loredano (3), al quale ingiungevasi che per mostrare come la lega non faceva la guerra a Genova per ambizione o cupidità di conquiste, ma solo per liberarla dalle mani del duca, avesse ogni galera a spiegare una bandiera colle insegne genovesi e colla parola *libertas* (4).

Già la stagione erasi inoltrata fino al mese di giugno ed il Carmagnola, non ostante le sollecitazioni del Senato, null'avea per anco operato d'importanza e continuava a ricever lettere e messi di Filippo, onde troviamo il 13 di quel mese venirgli formalmente intimato di non rispondere a Daniele da Imola familiare del duca, venuto al campo e anzi di ritenerlo, affinchè non andasse a svelare al suo signore la condizione dell'esercito (5). In quanto poi alla voce che s'era sparsa della venuta del re de' Romani in soccorso di Filippo, scrivevagli il Senato non vi badasse, trovandosi egli allora a Norimberga, tutto occupato delle cose degli Ussiti; i messi mandati a Milano per preparare gli alloggi essere soltanto vane dimostrazioni per far credere prossima la sua venuta, intorno alla quale del resto la Repubblica teneva gli occhi bene aperti e non mancherebbe d'informarlo d'ogni cosa. Pensasse intanto ad operare.

Pochi giorni dopo veniva a Venezia Enrico di Selden recando da Norimberga che nel consiglio colà tenuto per gli Ussiti erasi trattato anche de' Veneziani e che vi si era

(1) 13 apr. 1431, p. 177. Il 31 marzo aveagli di nuovo scritto non rispondesse ad una lettera del duca. *Secreta* XI.

(2) 30 aprile, p. 186.

(3) 23 mag., p. 190.

(4) 9 Giugno. *Secreta*, p. 198.

(5) *Secreta* XI, p. 206.